

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"IL PAPA
E LA STREGA"
in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

19
giovedì 2 marzo 2006

10 IN SCENA

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"IL PAPA
E LA STREGA"
in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

Il Secolo

SUL SECOLO D'ITALIA UNA PAGINA PER MARLEY
LA DESTRA SCOPRE IL REGGAE E LA MARIJUANA

Fa piacere che il Secolo d'Italia, storico organo della destra storica, abbia dedicato una intera pagina a Bob Marley. Per più di un motivo: perché Marley è uno dei rappresentanti di quella cultura musicalmente antagonista che ha dato costole alla grande onda rock, vero terremoto per i pilastri etici della destra, da «Dio patria e onore», fino a «ordine e disciplina». Poi perché, Marley è tra i grandi della popular music, il più gioiosamente dedito alla marijuana. Uno che, dipendesse dal partito che edita il Secolo, sarebbe stato infilato in una cella in giovanissima età. A scopo terapeutico. Invece, ecco un bel pezzo (bello



davvero, non c'è sarcasmo in questo giudizio) che rende giustizia all'arte e ai messaggi multipli che alloggiarono in quel meraviglioso musicista. È bello scoprire che anche i tuoi più tenaci avversari politici iniziano a condividere il piacere e il rispetto verso personaggi e situazioni che appartengono da sempre al tuo bagaglio. (da qui in poi è satira). Uno ci pensa: dove mi stanno portando? Proviamo a mettere insieme i pezzi del puzzle. Marley si è fatto un sacco di canne; ma dove se l'è fatte? In Giamaica, la sua bella terra. Ma chi si è fatto, dice, una canna in Giamaica? Gianfranco Fini, l'editore del Secolo. Che vuol dire? Proviamo a stringere: vuol dire che la destra è contro le canne in Italia, ma in Giamaica si può fare. Anche se, come ha testimoniato Fini, laggiù una sola ti lascia rincogliuto per tre giorni. Certo, sono strani.

Toni Jop

FESTIVAL La seconda serata è andata peggio della prima, dietro i sorrisi i nervi sono tesi, Del Noce dice che faranno i conti alla fine e non si capisce se è una minaccia per Panariello. E stasera Mediaset fa sul serio (con Al Bano al «Grande fratello»)

di Roberto Brunelli inviato a Sanremo

Allegrò questo valzer funebre che si stende contagioso su tutto Sanremo, il festival dei desideri traditi. Il titolo dovrebbe essere: prima le donne e i bambini!, e invece i mandarini Rai seduti in prima fila all'oramai tradizionale processo delle dodici intonano un surreale coretto: «Va tutto benissimo». «Siamo soddisfatti». «È fisiologico». «Abbiamo fatto un buon lavoro». «Era martedì grasso». «È colpa di Pupo» (*Affari tuoi* non farebbe da «traino», Pupo ribatte che è fal-



Giorgio Panariello e Ilary Blasi

Meocci stoppa i «sogni»
di Antonella Clerici

◆ Si ferma «Il treno dei desideri». Ultima fermata per «carezza di sogni». Parola del direttore generale della Rai, Alfredo Meocci, che così ha spiegato in una lettera la scelta di chiudere il programma condotto da Antonella Clerici: «Data la difficoltà a reperire sogni che siano in grado di portare dei successi», è meglio passare ad altro. Eppure il treno di Antonella aveva una posizione nobile: il sabato in prima serata alle 21,30 su Raiuno, una media di share del 27,64 per cento. Insomma, nel giorno in cui l'Istat rileva la «crescita zero» del Pil, sembra che gli italiani siano a zero anche di sogni. Erano l'ingrediente principale per la Clerici in versione ferroviaria (e non cuoca): le lettere in cui i telespettatori affidavano al video la realizzazione dei loro desideri. Dai sogni svaniti alle «Emozioni»: un varietà condotto da Raffaella Carrà sostituirà la prima serata del sabato dopo il Festival di Sanremo. Un produzione Bibi Ballandi. Lo hanno deciso i vertici Rai, che l'avevano annunciato per la primavera. Sei puntate dal reality alle presunte emozioni in video. Eppure proprio Sogni si chiamava l'ultimo show condotto da Raffaella nel 2004... Come si dice, sogno schiaccia sogno, ma quelli degli italiani li schiaccia direttamente il governo Berlusconi...

Natalia Lombardo

Sanremo brancola, soluzione cercasi

so). Fisiologico il calo dell'audience, ottima e abbondante la seconda puntata: «Mi sono sentito proprio a mio agio», dice un quantomai sorridente Giorgio Panariello riferendosi ad una delle più impressionanti débâcles della storia del cosiddetto festival della canzone italiana, ossia la seconda serata, quella con capitano Totti e la fresca sposa Ilary, «sorpresissima» dell'arrivo dello sposo («non mi rovinare anche questa emozione», ha rimproverato gli attoniti giornalisti). Purtroppo, nonostante lo sforzo del direttore di rete Fabrizio Del Noce di non muovere un so-

«Che vuoi fare con lo sfondo nero?», si chiede il regista Beldi. Oggi puntano su Shakira Pieraccioni e John Cena campione di wrestling

lo muscolo della sua faccia, il verdetto dell'Auditel fa paura: 35 per cento di share nella prima parte, ossia 9 punti in meno della serata precedente, e quindici punti in meno di Bonolis, ossia 9 milioni e rotti di ascoltatori, che piombano a 3 milioni nella terza parte... il che è, più o meno, quanto fa un qualsiasi talkshow sulle diete programmate a notte fonda. Un disastro, il risultato più basso per numeri di spettatori da quando esiste l'Auditel. «I conti li faremo alla fine», dice Del Noce fingendo di dire che la riuscita o meno del Sanremo 2006 si giudica a festival chiuso, in realtà con l'aria di mandare un messaggio al conduttore («i conti li faremo alla fine...»), il quale conduttore da parte sua continua ad autoflagellarsi ripetendo che è colpa sua, che gli autori sono i migliori del mondo, «io credo ai miracoli», «non volevamo fare un reality», «è un work in progress». Intanto, le teste d'uovo dell'Ariston brancolano nel buio. Letteralmente. «Che ci vuoi fare con quello sfondo nero?», si chiede il regista Paolo Beldi. Depressamente, certo, una scena che è un buco nero. E che ci fai con un comico conduttore che praticamente non si muove? Tragedia. Vieppiù che finora la famosa controprogram-

mazione Mediaset, quella sadomasochisticamente invocata da Del Noce, non c'è stata. Stasera ci sarà, e fa paura. Con uno squisito spirito di vendetta, il grande escluso Al Bano su Canale 5 invaderà la casa del *Grande Fratello*, e canterà «con i ragazzi» la canzone bocciata da Mazzi & Panariello. Su Italia1 l'ex ministro Claudio Martelli gli scippa il «Dopofestival»... pura crudeltà. Sulla struttura del Sanremo 2006 impossibile fare alcunché, o almeno così filtra dal dietroquinto dell'Ariston: le gabbie che si sono cuciti addosso sono troppo strette, e non è che gli cambi la testa a chi scrive, pensa e fa il festival.

Puntano tutto su tre nomi, che si spera possano salvare la capra e i cavoli: Leonardo Pieraccioni, Carlo Verdone, Silvio Muccino. Con il primo, il regista del *Ciclone*, ieri pomeriggio c'è stato un lungo summit per decidere che farne, come farlo interagire con la Cabello e con il tristo Giorgione per tirarlo su... fumano i neuroni, e alla fine si è pensato di dargli nientemeno che l'apertura di serata, l'ingresso dal tunnel, manco fosse Wanda Osiris. Idem Verdone: fumano i

neuroni, e vediamo la gag che riusciranno a metter su, tra Giorgio, il medesimo Verdone, i famosi autori. E mentre Ilary Blasi va bene così (perché comunque va bene così, capezzolo incluso), certo è un problema riscrivere le battute di Panariello e di Victoria Cabello: pensate, per elaborare quella di Ratzinger deluso che non c'era Madonna, ci hanno pensato in sei. Ovviamente ci sarà anche John Cena, campione del wrestling (quello sport dove degli energumini mostruosi ipercolorati fingono di ammazzarsi di botte), e ormai non è che possono mandarlo a

Riscrivere le gag è dura: quella di Victoria sul papa l'hanno fatta in sei. Provano a incolpare «Affari tuoi» e per il 2007 c'è già chi pensa a Baudo

casa: l'idea è di farci un numero spiritoso, resta solo da vedere se il tipo capisce le battute. Infine, la superbambolona del pop latino Shakira (già venuta quattro anni fa) scuoterà l'ombelico sensualmente e... ah già, ultima trovata: ci saranno anche tutte le meglio medaglie d'oro delle Olimpiadi! Orgoglio tricolore! Yuppie! Ma intanto domani sera non ci sarà Raul Bova (fan deluse). E allora, poco potendo mentre l'impero scricchiola, scendono a fiumi i veleni. Si narra di trame segrete per rimettere sul trono il grande Pippo Baudo per il 2007 (se prima non gli offrono la presidenza della Repubblica), il quale ha rilasciato un'intervista in cui rivendica i suoi straordinari meriti e le sue scoperte ed invenzioni in duemila anni di festival. Gianmarco Mazzi, il co-direttore artistico, che vede minacciato il suo posto, fa intendere che se tutto va male non è colpa certo delle canzoni, che anzi sono bellissime, ma è colpa di... omissis (per ora). Del Noce, come si diceva, è «soddisfatto» («i conti li faremo alla fine...»). Verrebbe da dire: per come sono messe le cose, salvate Panariello (da questa Rai).

Gli ascolti in calo

Ascolti ancora giù per Sanremo. Totti e Cocciantone non sono bastati. Sette milioni e 271 mila telespettatori e share del 37,33% gli ascolti della seconda serata del Festival. Rispetto a un anno fa, conduzione Paolo Bonolis, si registra un calo del 14,47% di share. Già nella prima puntata si era registrata una riduzione dello share di oltre il 10%. E non è bastata la partecipazione di Francesco Totti, che ha fatto segnare un picco di ascolti sino a 13.134.000 spettatori alle 22. Il pubblico che ha seguito la prima parte è stato di oltre 9 milioni e mezzo (share del 35,27%), un anno fa era stato di oltre 15 milioni con share del 51,11%. La seconda parte è stata vista da quasi 7 milioni di telespettatori (40,37%) contro gli oltre 11 milioni e share del 54,15% di un anno fa. La terza parte: circa 3 milioni e mezzo di telespettatori (share del 40,66%) contro i quasi 6 milioni e share del 58,12% dell'edizione di Bonolis. Nel 2004 la seconda serata di Simona Ventura aveva fatto il 42,48%, nel 2003 Baudo il 42,55%, meglio di tutti, negli ultimi anni, Fazio nel 2000 con il 57%.

POLEMICHE TV L'attrice attacca i giornalisti, il giornalista Adinolfi dice che lei non può parlare di lavoro perché siede su milioni di euro Anna Falchi al «Tornasole» fugge in lacrime dallo studio di Pezzi

di Toni Jop

Aнна Falchi lascia lo studio in lacrime. Un altro doloroso segno dei tempi trasmesso dalla agenzia come didascalia di una foto che non c'è o come titolo di una micro avventura televisiva al margine di una grande storia di ascesi, potere e caduta. Lo scenario: uno studio tv, quello del «Tornasole», su Rai due, in cui si registra una puntata che è poi andata in onda ieri in seconda serata. Si discute di lavoro, conduce Andrea Pezzi, sulla poltroncina dell'ospite sta seduta Anna Falchi, ex attrice, ora produttrice cinematografica legata sentimentalmente allo scalatore Stefano Ricucci di cui tutti sanno qualche cosa, a cominciare dalla ricchezza che ostenta nelle sue avventure finanziarie, per finire alla stretta giudiziaria che ne ha di molto ridotto l'aggressività.

È presente anche il giornalista Mario Adinolfi, titolare di una rubrica su «Europa» e di una striscia televisiva. È tra quest'ultimo e la signora Falchi che scatta la scintilla. Pare dopo che il conduttore aveva incitato il giornalista a dire «qualche cosa di forte». E lui lo dice: «Cosa c'entra la Falchi col lavoro non lo capisco. È comodo fare certe riflessioni seduti su milioni di euro». Duro, diretto ma sgarbato solo se si paragona questo stile, discutibile finché si vuole, con la cauta impregnata di ammorbidente che si riserva, soprattutto in tv, alle persone dotate di un qualche potere. Gli altri, i peones, possono anche ammazzarsi in tv, anzi è meglio se lo fanno perché è il solo modo per catturare audience attorno a un nucleo di banalità. Ma coi vip, andiamoci cauti. Adinolfi contraddice il bon ton, ma lo fa in una situazione leggermente tenden-

ziosa: attacca proprio mentre la coppia Falchi-Ricucci sta precipitando da posizioni di notevole charme sociale ad altre molto meno eleganti. Se la durezza va in qualche modo commisurata alla quantità di potere che si intende attaccare, la signora Falchi di oggi, non di sei mesi fa, meritava forse un pizzico di indulgenza in più, ma è del tutto opinabile. Lei reagisce accusando, ovviamente, i giornalisti «che dicono cose non vere, con il solo obiettivo di fare del male». Ma per piacere. Dopodiché è scoppiata a piangere (e questo dispiace) mormorando di «esperienze esistenziali che io qui non voglio neanche ricordare». Ha lasciato lo studio dopo il break pubblicitario accompagnata dal fratello abbandonando, l'unico ospite a quel punto presente in trasmissione, un perplesso Franco Battiato. C'è una ulteriore coda polemica. Andrea Pezzi definisce

l'intervento di Adinolfi «un attacco sotto la cintura», «una frase troppo greve», insomma «un gesto stupido». Adinolfi replica a Pezzi definendo «inaccettabile» il giudizio del conduttore. E aggiunge: «Chiamare a una trasmissione sul tema del lavoro uno dei simboli più controversi del momento imponeva il dovere del contraddittorio... di rompere le scatole al potente di turno... non ho accettato di fare da contorno a una santificazione della lavoratrice Falchi in Ricucci». Uomo che, sempre secondo Adinolfi, avrebbe voluto una stampa più docile. Pezzi conclude felice che secondo lui questa è la migliore puntata di «Tornasole» mai fatta. Allora, meglio di così davvero non poteva andare. In che senso? Sfugge il senso di quella felicità così come sfugge il senso di quell'accusa a tutti i giornalisti il cui solo obiettivo è fare del male. È la tv, bellezza, e non ci puoi fare niente.